



Compagnia dei Facchini da vino 1747
(R. Delle Piane, La Casana)

d'anni sette consecutivi, cominciando dal raccolto fatto nel corr.e anno 1747 e da finire col raccolto da farsi nel venturo anno 1753: mezzarole² quindici vino nato, e da nascere nella villa che d.o Ill.mo Sig.r Cavagliere possiede nel distretto della Parrocchia di S. Fran.co d'Albaro in luogo detto il Prato il giorno d'oggi coltivata d'ordine e per conto del medemo Ill.mo Sig.r Cavagliere Saluzzi da Giovanni Fascie.

Per il prezzo così d' accordo convenuto di lire ventidue per ogni mezzarola da pagarsi e sborsarsi al medemo Ill.mo Sig.r Cavagliere Saluzzi ò a persona per esso legitima il giorno venticinque Xmbre d'ogniuno delli sodetti anni sette dalli sodetti Gian Batta e Simone padre e figlio Tagliafici.

Gian Batta e Simone Taliatici insolidum...le sodette mezzarole quindici di vino...debbano venirselo à prendere... e qualunque rischio e pericolo potesse il vino sodetto risentire in appo tanto d'accidirsi versarsi amuffirsi derubarsi o altro di consimil natura s'intenderà sempre accaduto à danno e pregiudicio di detti padre e figlio Tagliafici e non mai del d.o Ill.mo Sig.r Cavagliere Saluzzi.

Come contratto non mi sembra troppo equo ma probabilmente usava così.

Nonostante certi contratti, da tempo molti contadini per "arrotondare" vendevano anche vino. I più intraprendenti dedicarono un locale della loro dimora ad osteria così ogni *crosa* venne ad avere un buon numero di "punti di risto-



Compagnia dei Mercanti da vino 1747
(R. Delle Piane, La Casana)

ro", che prosperavano assai bene, seppure con una certa preoccupazione delle Autorità, sia civili che religiose. Alcuni di questi vinai divennero famosi, ma anche sospetti rivoluzionari, come il Moro dell'*Acqualonga* che nel 1799 cerca di "espandersi" chiedendo la licenza per organizzare un ballo per Carnevale: la Municipalità di San Francesco d'Albaro ritiene di non poter accordare tale licenza, tanto più che i fatti occorsi ultimamente [rivoluzione del settembre 1797] si nella persona del Moro che in quella del di lui figlio ci obbligano a maggiore circospezione.

Altri tavernieri invece erano ritenuti utili esecutori di un servizio pubblico, come l'osteria che si trovava a Boccadasse nel 1799: la Municipalità di San Francesco d'Albaro ... ha ritrovato essere necessario che la detta Osteria resti dove si trova à motivo che la Truppa e la Guardia di Sanità ivi permanenti avendo bisogno di pane e vino lo hanno subitamente senza abbandonare il Corpo di Guardia per andarlo a cercare più longi.

Può capitare che l'oste sia ritenuto addirittura quasi un Pubblico Ufficiale, qui vediamo che gli viene affidata la conservazione del "corpo del reato" (la vacca). Il Cantoniere Giacomo Canepa riferisce che questa mattina alle ore 6 ha trovato un uomo nelle *crose* che conducono alla Pilla, dirimpetto alla casa del *Piccazzino*, con una vacca per mano. Il Canepa condotta la bestia alla Pilla e consegnata all'oste detto *il Pescio* nel *rastello* di ferro, arrestava il garzone. Di ritorno dalle Carceri di San Martino il